

Valentina Addesse - Umberto Stirpe

Pensieri di un albero

Vi muovete, voi umani, sempre. Ma io resto fermo qui e vi guardo. Vi vedo correre, accelerare e sorpassare.

Io vi guardo, stagione dopo stagione, con i rami spogli o con le foglie, perfino con la nebbia riesco a vedere le vostre luci e a sentire il rumore dei vostri camion. Carichi di sogni, di rifiuti, di regali per i vostri amori e gasolio per i vostri trattori.

Sono nato proprio qui nella terra di nessuno, esattamente a metà. Nessuno mi ha piantato è nessuno mi ha abbattuto.

Anche i trattori che arano i campi, per fortuna, mi evitano.

Mi piace pensare che io sia rimasto qui per un motivo. Per osservarvi, tutto il giorno, tutti i giorni.

Non vi fermate mai, chissà dove andate!?

Con le vostre macchine sportive o le moto colorate, rigorosamente prese a rate.

A prendere i figli a scuola, a calcio, ginnastica, rugby, canto, piscina... o parcheggiati dalla vicina.

A un incontro galante, a pranzo dalla suocera o a cena dall'amante.

A far baccano o al concorso da vigile urbano.

Al primo appuntamento o forse a smascherare un tradimento.

Dal dottore per il certificato o dallo zio malato, che scommetto ci sarà anche il cugino che avete sempre odiato.

A prendere il regalo per l'anniversario, perché quest'anno avete attivato le notifiche sul calendario.

A fare shopping, al meeting, a spinning o farvi il lifting, anche senza i soldi per il leasing.

Dal dentista, l'estetista, il gommista o il farmacista. Dall'igienista, il dietista e poi di corsa... dal terapeuta.

O finalmente in vacanza. Chissà quanto avete speso, per quel viaggio tutto compreso!? Una volta all'anno è bello essere coccolati e a volte un po' truffati. Perché il mare dalle foto sembrava più naturale, ma è sempre colpa dell'intelligenza artificiale.

Che poi quando avete fretta, vi capita sempre lui, Marcello, quello con la Panda e il cappello, in seconda marcia a pieni giri con la frizione a metà, perché ormai non sente più neanche il rumore del motore. Guida ancora con la vecchia patente di tessuto rosa, che non ha mai voluto cambiare perché adora quella foto in bianco e nero degli anni sessanta. Sua moglie, Elvira, morta dieci anni fa dopo cinquant'anni di matrimonio, lo aveva accompagnato dal fotografo quel giorno, gli aveva stirato la camicia e sistemato il colletto. A casa da qualche parte ci deve ancora essere quella camicia, Elvira non ha mai voluto buttarla. Ogni tanto Marcello provava ad indossarla, ma non gli entrava più perché non aveva più trent'anni, gli ricordava lei. All'ultima visita della patente aveva ancora 10/10 di vista, ma è quasi sordo per un incidente accaduto quando da ragazzo lavorava a Guastalla alle Trancerie Mossina. Per questo stavolta non volevano rinnovargilela, ma il dottore si è impietosito quando Marcello gli ha detto che la macchina la usa solo per andare al cimitero dalla sua Elvira, tutti i giorni. Però al medico non ha detto che spesso prende la Panda per andare a Gualtieri a bersi uno o due bicchieri di Fogarina. Me l'ha confessato lui, si ferma spesso a parlare della sua giovinezza, di Elvira e dei loro sette nipoti, cinque maschi e due femmine, ci tiene a precisare.

Se ve lo ritrovate davanti per strada, per cortesia non gli suonate, tanto non vi sente, e poi lui non ha fretta, perché Elvira, come tutti i giorni, lo aspetta.

E invece voi, nell'attesa del sorpasso, avete già imparato su TikTok a fare lo scarpazzone in friggitrice ad aria, in cinque minuti, con soli due ingredienti. E per fortuna che Marcello, ha

ingranato la terza proprio quando stavate per comprare su Amazon il levapelucchi sei lame a energia solare con due litri di serbatoio.

Perché forse avete paura, di fermarvi. Di rallentare, riflettere, sentire, ascoltare.

È più facile correre, è più facile scappare.

Che strani, gli umani.

Eh già, non potete fermarvi se al lavoro è stata lunga, se è già tardi per la spesa all'Esselunga, se dietro alla Panda c'è una carovana, e tra dieci minuti gioca la Reggiana!

Ma la prossima volta che passate di qua, almeno provateci, approfittate della terra, del cielo e del prato. E di quest'albero, se non sarà tagliato; ascoltatevi in silenzio e con rispetto, fermatevi, vi aspetto.

Fate come Marcello, ma non guidate col cappello e togliete il levapelucchi dal carrello!











